

Tecnologia DOPO IL VIA DEL GOVERNO

Che rebus l'AGENDA DIGITALE

La promessa è allettante: far risparmiare alle famiglie 2 mila euro all'anno e allo Stato una cifra che varia, a seconda dei calcoli, da 4 a 13 a 19 miliardi. Questo grazie alla maggiore diffusione della Rete e alle efficienze permesse dalle nuove tecnologie, in sostanza l'impegno preso dal governo il 4 ottobre con il via libera all'Agenda digitale. Sì, perché anche l'Italia ha ora la sua Agenda, come già gli altri Paesi europei, anche se va visto quanto ciò che è stato scritto nero su bianco sarà veramente realizzato. Il punto di partenza è l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto Crescita 2.0: «È il primo piano sistematico per fare entrare davvero il digitale nelle strutture dell'amministrazione pubblica e nella vita degli italiani», spiega Francesco Sac-

Dalla banda larga alle ricette via Web, si cambia. Ogni famiglia risparmia duemila euro. Se la burocrazia non si mette di traverso

DI ALESSANDRO LONGO

co, direttore del centro di ricerca EntER dell'Università Bocconi e uno dei massimi esperti di questi temi. «In precedenza l'Italia ha avuto solo interventi sparsi e separati in tema di digitale», conferma a "l'Espresso" Roberto Sambuco, capo dipartimento Comunicazioni al ministero dello Sviluppo economico e una delle

figure chiave per l'Agenda digitale italiana. «Il decreto è rivoluzionario perché crea due mondi omogenei e istituisce gli strumenti per metterli in comunicazione. Da una parte, un'identità digitale unica per il cittadino. Dall'altra, un sistema unificato della pubblica amministrazione. Dove tutto, dal Nord al Sud, dal

Obiettivi e limiti del grande piano

Ecco le nuove norme (sulla base del decreto Crescita 2.0, del Piano nazionale banda larga, delle misure Smart cities e Scuola digitale del Miur) e i loro limiti.

BANDA LARGA

600 milioni di euro per coprire con la banda larga (almeno 2 Megabit) tutta la popolazione entro il 2013 e per portare banda larghissima (100 Megabit, in fibra ottica) nel sud Italia. Previste semplificazioni normative e l'esenzione della tassa comunale per chi posa fibra ottica.

Limiti manca una pianificazione per la banda larghissima a livello nazionale (a differenza di altri Paesi europei). Le Pa locali faranno resistenza ad accettare le semplificazioni e a non poter applicare la tassa comunale.

SCUOLA E COMPETENZE DIGITALI

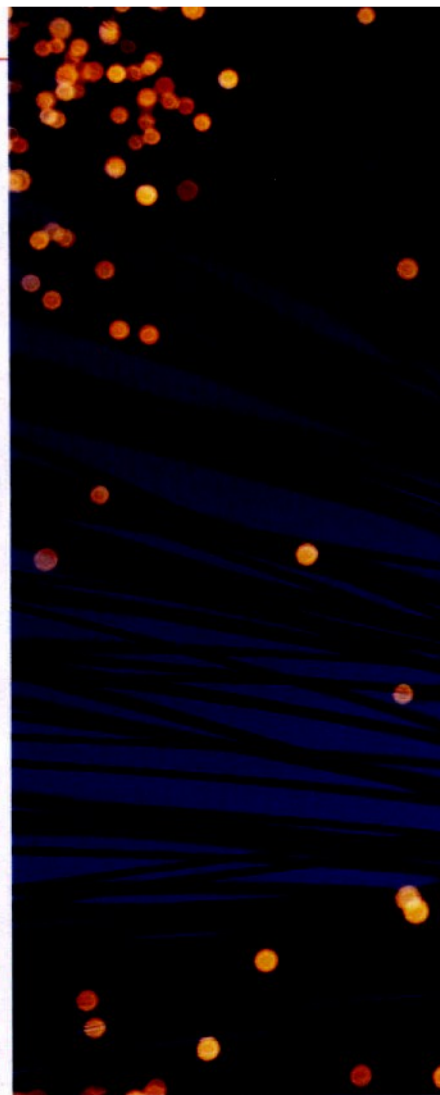
Nascerà il Fascicolo elettronico dello studente universitario dal 2013-2014. Dall'anno prossimo le scuole medie e superiori potranno usare solo libri digitali o misti (di carta con alcune parti in digitale).

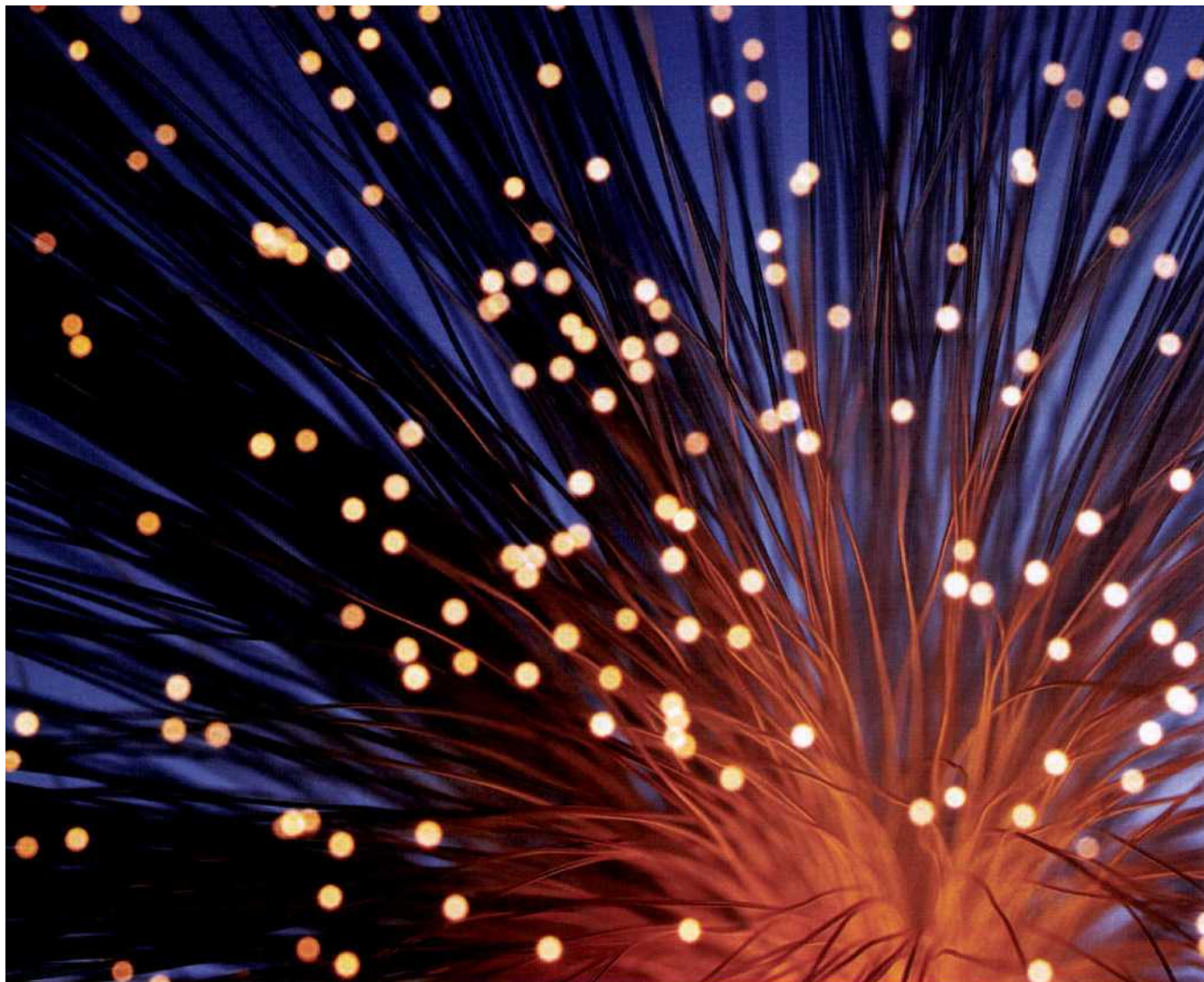
Per le scuole elementari il termine è 2014-2015. Un accordo tra ministero dell'Istruzione e Regioni mira inoltre a diffondere Internet, tablet, computer nelle classi (con 40 milioni di euro).

Limiti l'editoria scolastica è in larga parte impreparata a fare testi digitali veri e propri. Manca un programma extra scolastico per diffondere la cultura del digitale.

DOCUMENTO DIGITALE UNIFICATO

Nella primavera 2013 (salvo rinvii) nascerà un documento unico, che accorperà





centro alla periferia parla la stessa lingua digitale», riassume Sambuco. È un impegno che sfiora a oggi i tre miliardi di euro di fondi pubblici (perlopiù comunitari), secondo i calcoli de "l'Espresso", mettendo insieme tutto quanto già stanziato nelle varie misure di Agenda digitale: non solo il decreto (che di per sé pesa circa 500

milioni), ma anche i bandi di gara per le "smart cities" (tecnologie per rendere le città più efficienti e ordinate), il Piano nazionale banda larga (per diffonderla ovunque e aumentarne la velocità), azioni già messe in campo dal Miur (ministero dell'Istruzione, università e ricerca) per le scuole. Molte iniziative scatteranno nel

2013. Quelle più complesse dal 2014.

Per esempio dalla prossima primavera cominceremo ad avere in tasca il documento unificato, con microchip. Servirà da carta d'identità, tessera sanitaria e carta nazionale dei servizi. Sarà gratuito e, a regime, soppianderà del tutto le attuali carte d'identità. Potremo usarlo per esempio ▶

la tessera sanitaria, la carta d'identità e la carta nazionale dei servizi. Sarà gratuito per il cittadino. Con una sola tessera dotata di chip potremo farci riconoscere dalle pubbliche amministrazioni non solo negli uffici ma anche nei loro siti Internet per usarne i servizi on line.

Limiti Le precedenti esperienze di carta d'identità elettronica sono state disastrose e sono ancora in alto mare aspetti fondamentali: come si dovrà produrre il nuovo documento e con quali servizi annessi.

SANITÀ DIGITALE

Ognuno di noi avrà un fascicolo sanitario elettronico, con la nostra storia clinica. Qualunque ospedale italiano potrà leggerla, facendo una ricerca in un database. Così non dovremo portare in giro la cartella medica cartacea con gli esami fatti. Le ricette digitali gradualmente sostituiranno quelle cartacee, nei prossimi anni il medico caricherà su un server le prescrizioni e la farmacia le leggerà da lì.

Limiti Sarà un iter complesso, che dovrà passare anche dal vaglio delle Regioni, dove

finora le esperienze digitali in Sanità sono molto discontinue e gli investimenti limitati.

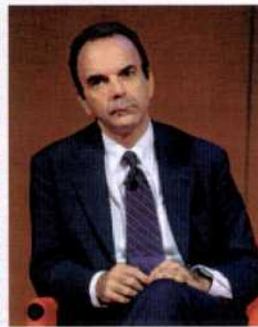
MONETA ELETTRONICA

Da gennaio 2014 i negozi saranno obbligati ad accettare pagamenti anche via bancomat e carta di credito. Le Pa dovranno permettere già da quest'anno anche pagamenti via Internet.

Limiti rispetto alle ultime bozze, sono state stralciate dal decreto Crescita 2.0 tutte le misure a favore dell'e-commerce, fortemente richieste dalle Pmi. ▶

per chiedere un documento sul sito del Comune o per pagare una multa online. Già, perché secondo le norme dell'Agenda, le pubbliche amministrazioni saranno costrette ad accettare anche pagamenti a distanza. Con il documento andremo in farmacia a chiedere i farmaci: senza bisogno di ricetta cartacea. Il medico infatti caricherà su Internet le nostre prescrizioni e il farmacista le leggerà da lì. «Ma chi ha un po' di confidenza con le tecnologie non avrà tanto bisogno del documento unico: potrà fare molte cose, con la pubblica amministrazione, tramite e-mail, con una casella di posta certificata (la Pec, attivabile da www.postacertificata.gov.it, ndr.)», aggiunge Sambuco.

Il decreto stabilisce infatti che possiamo eleggere la nostra casella come domicilio ufficiale e costringere la Pa a comunicare con noi solo in questo modo. E se siamo tra quei circa tre milioni di italiani non raggiunti da reti Internet banda larga? La buona notizia è che ci sono già fondi per risolvere il problema entro dicembre 2013. Grazie a bandi di gara dove le risorse pubbliche incentiveranno gli operatori a mettere la banda larga laddove ora manca. I fondi stanziati serviranno anche a dare Internet alle scuole e così supportare una rivoluzione digitale ora nella testa di Francesco Profumo: diffondere tablet, computer, e-book nelle classi. Secondo il decreto, tutte le scuole eccetto le materne già dal 2013-2014 dovranno adottare testi che abbiano almeno alcune parti in digitale. E fin qui solo le novità più tradizionali: l'innovazione è affidata infatti ai bandi per le smart cities (già stanziati dal Miur circa 900 milioni, di origine comunitaria), che introdurranno tecnologie per esempio per ridurre i



DALL'ALTO, IN SENSO ORARIO: ROBERTO SAMBUCCO, STEFANO PARISI E FRANCESCO SACCO

consumi energetici degli edifici o creare reti di sensori per gestire il traffico.

C'è chi ha calcolato i benefici di questa conversione digitale dell'Italia. «Una famiglia italiana tipo risparmierebbe duemila euro l'anno facendo su Internet quello che ora fa di persona, grazie per esempio a e-banking ed e-commerce, secondo nostre elaborazioni basate su dati di Boston Consulting Group», dice Stefano Parisi, presidente di Confindustria Digitale. Acquistare sul web fa risparmiare mediamente il 20 per cento, se si parla di assicurazioni e abbigliamento lo «sconto» sale al 25 per cento. Le offerte Groupon sono molto aggressive e fanno dimezzare i costi di una vacanza o di una cena. Con l'e-banking possiamo azzerare i costi di un conto corrente e di un bonifico. Secondo un recente studio I-Com,

la digitalizzazione della Pa farebbe risparmiare sette euro all'anno per ogni famiglia italiana, con un beneficio di quattro miliardi per il Paese. Se la Pa comunicasse e lavorasse solo in digitale, ridurrebbe il deficit italiano di 19 miliardi, secondo la School of Management del Politecnico di Milano.

Bello e possibile? «Molte norme non hanno tempi certi e vincolanti per costringere la Pa a passare al digitale», ammonisce Parisi. «Gran parte dei provvedimenti del decreto non stabiliscono un termine di passaggio al digitale, quindi è forte il rischio di rinvii», conferma Sacco. «La sfida sarà superare le inerzie della nostra Pa. Ci vorrà un programma di formazione dei nostri funzionari pubblici e forti piani attuativi delle misure», aggiunge Andrea Rangone, a capo degli Osservatori Ict del Politecnico di Milano. Tutto questo è affidato ai decreti attuativi e ai regolamenti del governo, che dovrebbero portare nel mondo reale le misure del decreto. «Una grossa lacuna è l'assenza di misure a sostegno dell'innovazione nelle Pmi», aggiunge. «Nel decreto abbiamo messo norme per facilitare l'accesso al credito bancario, tra l'altro», risponde Giuseppe Tripoli, nominato Garante delle Pmi e uno degli autori dell'Agenda, presso il ministero dello Sviluppo. «Adesso sono in previsione norme per la semplificazione burocratica e per incentivare le Pmi ad aprire un negozio on line e-commerce tramite uno sconto fiscale», continua. Tanti aspetti fondamentali sono consegnati a promesse di futura realizzazione. La strada per l'Agenda digitale italiana è tracciata, questo sì. Ma sarebbe un errore crederla in discesa. Che sia tutto già fatto. ■

SMART CITIES & COMMUNITIES

C'è un bando nazionale del ministero dell'Istruzione da 665,5 milioni, in corso, e uno già completato per il Sud, da 240 milioni. Altri analoghi sono previsti nei prossimi mesi, con fondi europei, intorno al tema delle "smart cities & communities". Finanzia progetti che rendano "più intelligenti" (smart), grazie alla tecnologia, città e comunità di vario tipo. Per esempio servizi di cura dei pazienti a distanza, gestione intelligente del traffico tramite sistemi informatici comunali,

riduzione dei consumi energetici degli edifici, uso di fonti di energia rinnovabile, servizi e-government.

Limiti nel decreto Crescita 2.0 si dice che sarà l'Agenzia per l'Italia Digitale a mettere a sistema, a livello nazionale, i diversi progetti che ora nascono su base locale. Ma sarà un passaggio complesso, dato anche che l'Agenzia deve ancora partire.

START UP INNOVATIVE

Viene introdotta nel nostro ordinamento la definizione di impresa innovativa: stabilite

agevolazioni fiscali e semplificazioni che toccano tutte le fasi del ciclo di vita di una start up: dalla nascita alla fase di sviluppo, fino alla sua eventuale chiusura.

Limiti non ci sono le norme attese per incentivare, con fondi pubblici, il mercato finanziario che dovrebbe mettere soldi nelle start up. Su questo punto per ora c'è la promessa del ministero dello Sviluppo economico di mettere a disposizione i fondi di Cassa depositi e prestiti. Mancano inoltre misure a sostegno della crescita delle piccole e medie imprese.